

*Istituto Salesiano "S. Davide"*  
Via Don Bosco, 5  
37045 Legnago VR



Carissimi Confratelli,

la mattina del 6 ottobre 2001, presso la "Casa Perez" di Negrar, dopo un lungo periodo di sofferenza e di malattia, Dio Padre ha chiamato nell'abbraccio della sua misericordia il

## **Sac. Don Umberto CORAL**

all'età di 85 anni.

Era nato l'8 agosto 1916 a Gruaro (VE), Diocesi di Concordia, in una famiglia profondamente cristiana, dove la fede era sentita e vissuta nella vita di ogni giorno.

Umberto era il 9° di 11 figli (8 fratelli e 3 sorelle). Tra i tanti problemi di questa numerosa famiglia, c'era senz'altro quello di sfamare tante bocche; ma a papà Benedetto e a mamma Lena Santa interessava molto l'aspetto educativo e cristiano: pur nella povertà e nella semplicità della vita, in casa Coral dominava il pensiero di Dio e la presenza di un Padre buono e provvidente.

Già da piccolo nella sua mente era nata e si stava sviluppando la vocazione salesiana. Umberto è stato uno dei tanti ragazzi che, affascinati dallo spirito di Don Bosco, si sono trasferiti in Piemonte per svolgere i suoi studi come aspirante alla vita salesiana. Il 24 settembre 1933 è entrato nell'aspirandato "Card. Cagliero" di Ivrea, l'Istituto che, portando il nome del glorioso Missionario, ha dato alla Congregazione un grande numero di missionari. In quell'Istituto, dove si respirava abbondantemente lo spirito missionario, tanto incoraggiato e raccomanda-

to da Don Bosco, il giovane Umberto ha confermato e consolidato la sua vocazione ed ha maturato grandiosi progetti per il suo futuro apostolato.

Attratto dall'esempio di grandi Salesiani, è maturata in lui una grande passione per le Missioni, tanto che, ancora giovanissimo, ha chiesto di recarsi in India per coronare il suo sogno. Le difficoltà non mancarono, ma il suo entusiasmo giovanile e il suo amore a Don Bosco e alla Congregazione lo hanno invogliato a frequentare il Noviziato a Tirupattur (1937-1938), che poi ha felicemente concluso con l'emissione della sua prima professione religiosa (25 dicembre 1938).

Orgoglioso di essere finalmente Salesiano, si è buttato nel campo di lavoro con tutta la sua freschezza giovanile, senza risparmio di energie.

Dopo due anni di tirocinio, ha dovuto provare la dura esperienza del campo di concentramento, decretato per molti Missionari in quei tristi tempi della seconda guerra mondiale. Tuttavia le fatiche e gli stenti non hanno spento il suo sorriso e non hanno compromesso la sua serenità: anche là non perdeva occasioni per fare apostolato tra i suoi compagni di sventura e per testimoniare la sua fede con il suo stile di vita.

La sua più grande soddisfazione l'ha avuta quando, il 7 giugno 1948, fu ordinato sacerdote a Tirupattur. Ora poteva esercitare meglio la sua attività missionaria, come un vero apostolo, dispensatore della Parola e della Grazia di Dio. Il suo zelo e il suo impegno apostolico lo pongono perfettamente sulla linea e sullo stile dei tanti gloriosi missionari del mondo salesiano.

Nel 1973 deve tornare in Italia per motivi di salute, ma il suo entusiasmo e la sua passione per le missioni non vengono meno. Trascorre alcuni anni nell'Ispettorìa Novarese (Alessandria), dove, d'accordo con i Superiori, si mette in collaborazione con Don Zanella, incaricato delle Missioni, e si prodiga in tutti i modi per reclutare, ordinare e catalogare materiale che abbia interesse missionario. Nel 1976 viene incardinato nell'Ispettorìa "San Zeno" di Verona, dove può continuare la sua attività attinente alle Missioni. Allestisce, soprattutto ad Auronzo di Cadore, mostre dimostrative sulle Missioni e organizza numerosi punti di vendita. È impossibile calcolare tutti i milioni che è riuscito a raccogliere per le Missioni! "Ogni milione - affermava con un senso di orgoglio - è la casa per una famiglia!".

Non gli mancava lo spirito di iniziativa e poi ci sapeva fare molto bene, specie con le persone di un certo livello economico. E non dobbiamo pensare che questa fosse una vita facile e semplice: la salute precaria e i continui spostamenti da una città all'altra gli causavano parecchi incomodi e soprattutto tanta stanchezza. Ma Don Umberto sapeva di lavorare per il Signore, per Don Bosco e per tante persone che, sebbene lontane, occupavano la parte migliore del suo cuore. Questo lo riteneva un modo concreto per continuare a servire, anche dall'Italia, quelle comunità dell'India dove aveva visto tanta miseria e dove aveva speso tante

energie della sua giovane vita salesiana.

Dal 1990 anche questa febbrile attività doveva diminuire perché il peso degli anni si faceva sentire sempre di più, e allora si stabilizzò nella Comunità salesiana di Legnago.

La simpatia per i giovani lo attirava in cortile, dove si svolgevano le chiasse ricreazioni, e lui dispensava abbondantemente battute scherzose, barzellette intelligenti e paroline all'orecchio. Non poteva più far scuola, ma era spesso richiesto per ripetizioni private di inglese, che possedeva con sicura padronanza.

Il Santuario della Madonna della Salute di Porto era diventato il luogo preferito del suo apostolato, soprattutto per le confessioni, dove poteva servirsi della sua valida esperienza di pastore di anime. Anche i parroci delle comunità più vicine, che conoscevano bene la sua generosità nel prestarsi e la consolidata esperienza nella cura delle anime, spesso lo invitavano per il ministero delle confessioni, sicuri di trovare una pronta risposta.

Don Umberto era contento quando poteva rendersi utile in qualche modo. Sapeva mettersi a disposizione di tutti. Il suo volto allegro ispirava confidenza e fiducia in quanti lo incontravano. La sua parolina scherzosa e la sua battutina al modo e al tempo giusto faceva tornare il sorriso anche sulle labbra delle persone più serie e pensierose.

Purtroppo gli acciacchi dell'età ridussero sempre più la sua attività, anche se il cuore era sempre giovanile, allegro e disposto a rendersi utile secondo le sue possibilità.

Ma ad un certo momento si è reso necessario il ricovero presso la "Casa Perez" di Negrar. Per Don Umberto è stato un momento triste, ma la sua umiltà e la sua docilità lo hanno ben presto convinto alla rassegnazione alla volontà di Dio.

L'infermità fisica non ha impedito frequenti espressioni di serenità e di gioia che servivano a sollevare il morale anche agli amici ospiti. L'8 agosto 1997, in occasione del suo 81° compleanno, un poeta occasionale gli ha dedicato alcuni versi per commemorare l'evento. Due versi in particolare sono molto significativi e caratterizzano la sua presenza a Negrar: "Con il canto, con la preghiera e qualche bella trovata / Don Umberto riempie tutta la sua giornata".

Ma nella vita di una persona, con il passare degli anni, ad un certo punto la sofferenza e la croce si fanno molto pesanti. È il triste momento dell'infermità, della limitazione di ogni attività. Per il sacerdote religioso questo momento non è meno prezioso di quello della piena attività, se viene vissuto con fede, alla luce del mistero di morte e risurrezione di Cristo.

Don Umberto ha vissuto con questi sentimenti la conclusione della sua vita, almeno fino a quando la coscienza di sé e la capacità di intendere glielo hanno permesso.

Un improvviso aggravarsi della situazione di salute ha maturato la decisione



da parte dell'Ispettore di amministrargli il Sacramento degli Infermi alla presenza di alcuni confratelli. Dopo quell'avvenimento il fisico di Don Umberto, già provato da molte sofferenze, piano piano ha ceduto e al mattino di sabato 6 ottobre la sua anima bella entrava nella Luce radiosa del suo Signore.

Il rito funebre fu celebrato martedì 9 ottobre 2001 nella chiesa parrocchiale "Madonna della Salute" di Legnago-Porto. Ha presieduto l'ispettore don Adriano Bregolin, con la partecipazione di un buon numero di sacerdoti concelebranti, degli alunni della Scuola Media "Don Bosco" e di tante persone che avevano conosciuto Don Umberto, soprattutto nella sua attività pastorale.

Così ha concluso la sua vita terrena questo sacerdote salesiano. Non ha compiuto delle imprese straordinarie, ma possiamo dire che tutta la sua vita è stata un atto di amore per il Signore, per Don Bosco e per le anime. L'Ispettore nell'omelia funebre, commentando il vangelo di Matteo sulla conclusione della vita cristiana (*Mt 25, 31-46*) ha sottolineato il fatto che Don Umberto ha "imboccato la strada giusta", in quando ha saputo vedere nei fratelli il volto stesso di Gesù, e per questo li ha serviti con diligenza, pazienza e amore. Don Umberto ha saputo parlare con i fatti e la sua parola chiave è stata sempre la Carità.

Noi ringraziamo il Signore di aver dato alla Congregazione questo salesiano semplice e buono che ha saputo trasmettere a quanti lo hanno incontrato l'amore di Dio. Preghiamo affinché il Signore lo accolga con Sé e gli rivolga il consolante invito che fa ai servi buoni e fedeli: "Vieni, benedetto dal Padre mio!".

Mentre auguriamo a Don Umberto la gioia del paradiso, chiediamo al Signore che mandi ancora santi sacerdoti per essere luce e guida nel popolo di Dio, specialmente nel settore giovanile, la speranza di un mondo migliore.

*Il Direttore e la Comunità Salesiana  
di Legnago (VR)*

*Legnago, 06.11.2001*

#### **Dati per il necrologio:**

**Sac. CORAL Umberto**

- Nato a Gruaro (VE) l'8 agosto 1916

- Morto a Negrar (VR) il 6 ottobre 2001

a 85 anni di età, 62 di Professione e 53 di Ordinazione Sacerdotale